Anno 49.° N. 7

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 7 gennaio 1°

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte

Conto corrente con la posta

LA GRANDE VITTORIA RUSSA NEL CAUCASO

Gli aspri accaniti combattimenti nell'Argonne ed in Alsazia

LA DIFFICILE SITUAZIONE DI ESSAD PASCIA' - L'INSEDIAMENTO DELLE NOSTRE TRUPPE A VALLONA

I due nipoti di Garibaldi morti in Francia

I funerali di Bruno a Roma

L'arrivo della salma - La visita alla camera ardente

ROMA, 6. — *Stamane alle ore 8.45 giunse a Roma la salma di Bruno Garibaldi, acompagnata dai fratelli Sante ed Ezio.*

La salma fu ricevuta alla stazione dai reduci e dai veterani delle patrie battaglie, dai reduci di Domokos con bandiera.

In una sala d'aspetto attendeva la signorina Rosa Garibaldi, sorella del defunto.

Il feretro, avvolto nella bandiera italiana e con la giubba del defunto sovrapposta, fu da sei garibaldini portato a braccia nella camera ardente, decorata di crespo nero con frangie argentate, adorna di piante e di corone di lauro e di bandiere italiane e francesi.

Il feretro recava una grande targa d'ottone con la scritta in francese:

«Al luogotenente Bruno Garibaldi, ucciso dal nemico - 26 dicembre 1914».

Dal carro funebre sono state tolte anche numerose corone in ferro smaltato. Fra esse si notavano quelle del Dipartimento della Savoia, con la scritta: «A Bruno Garibaldi, morto per la Francia», quella del generale Gouraud e quella dei connazionali di Modane. E' giunta una corona anche da parte di Francesca e Clelia Garibaldi, recante la scritta: «Al giovane eroe» ed altre due corone dei repubblicani livornesi e della sezione genovese della Trento e Trieste.

Il feretro venne deposto sul catafalco intorno a cui prestano servizio d'onore i portabandiera delle società garibaldine.

Numerose corone furono deposte nella camera ardente.

Nelle prime ore del pomeriggio grande folla s'accalcò presso la piazza della stazione, lungo le strade che deve attraversare il corteo per il trasporto funebre di Bruno Garibaldi.

La giornata è splendida.

L'ambasciatore di Francia e l'ambasciatore d'Inghilterra con l'ambasciatrice, si recarono a visitare la salma. La folla li applaudì.

Il grande corteo

Alle 14.30 giunse sul piazzale a grande velocità il carro funebre di prima classe, sul quale si pose la bandiera che le dame greche offrirono ai garibaldini che combatterono a Domokos.

Il feretro che conteneva la salma di Bruno Garibaldi fu preso a braccia da otto garibaldini e trasportato sul carro. Sul feretro si depose la camicia rossa del defunto. Sul carro furono appese le corone del municipio di Roma e dell'ambasciatore di Francia.

Il corteo si mise in moto.

Precedono un plotone di guardie municipali e di vigili in alta uniforme. Seguono la banda comunale, i garibaldini e i reduci, le rappresentanze con bandiere.

Il carro, circondato da bandiere, è seguito dall'ambasciatore di Francia Barrère, dall' ambasciatore d'Inghilterra Rennell Rood, dai ministri di Serbia, di Grecia e del Montenegro, dagli on. Pais Serra, Bissolati, Barzilai, Ruini, Galli Roberto, Chiaraviglio, Suardi, Gallenga, Giampietro, dai pubblicisti Jean Carrère e Vincenzo Morello, dalla rappresentanza del partito democratico costituzionale.

Accompagna il corteo il concerto di due ricreatori con musiche. Seguono le rappresentanze di altre numerose associazioni, fra cui quella Massonica col labaro e preceduta da una corona di alloro.

Dietro al feretro veniva numerose popolo. Il corte giunse nella Piazza della Stazione che era gremita. Gli ambasciatori lasciano, acclamati, il corteo, che segue l'itinerario. Tutte le strade sono affollatissime. Dalle finestre si gettano fiori.

Attraverso le vie

Il corteo attraversò le vie Viminale, Depretis, Piazza Esquilino, ove vi fu una viva dimostrazione dinanzi alla legazione del Belgio, Piazza Vittorio Emanuele e giunse in Piazza Guglielmo Pepe, ove doveva sciogliersi. La banda comunale si schierò sul lato per lasciar passare il carro, ma le rappresentanze con le bandiere e la folla proseguirono fino a Campo Verano, ove attendevano la salma il generale Ricciotti Garibaldi ed i figli Sante ed Ezio, giunti stamane dalla Francia.

Presso al loculo il feretro fu tolto dal carro da alcuni reduci e mentre le bandiere si inchinavano, fu collocato nel loculo provvisorio. Il generale Ricciotti Garibaldi pronunciò, fra intensa commozione, brevi parole di saluto, mentre la signora Costanza, madre del defunto, singhiozzava.

I presenti gridarono: Viva Italia! Viva Garibaldi!

Indi il corteo si sciolse. (Stefani).

Davanti alla Legazione del Belgio

ROMA, 6. — *Ecc i particolari della commovente dimostrazione avvenuta davanti alla Legazione del Belgio.*

Quando il corteo giunse in piazza Santa Maria Maggiore davanti la sede della Legazione del Belgio, le bandiere delle associazioni che seguivano il feretro si sono abbassate in segno di saluto e di omaggio. Dalle finestre della Legazione si sventolavano i fazzoletti e le signore che gremivano la scalinata di Santa Maria Maggiore rispondevano al saluto.

La morte di Costante Garibaldi

Il primo telegramma

PARIGI, 6. — *Giunse iersera notizia che un secondo figlio di Ricciotti Garibaldi è caduto combattendo.*

Si crede che il nuovo combattimento a cui prese parte il primo reggimento di volontari comandato da Peppino Garibaldi, sia avvenuto, come l'altro, nell'Argonne. Non si conosce però nessun particolare e non si sa quale dei figli di Garibaldi rimasti sul fronte, sia caduto, e quali altre perdite il reggimento abbia subito.

ROMA, 6. — *La notizia della morte di un altro figlio di Garibaldi, pubblicata stamane dai giornali secondo un telegramma da Parigi, ha prodotto una dolorosa e profonda impressione a Roma.*

Al generale Ricciotti Garibaldi non era pervenuta nella mattina alcuna notizia; e la famiglia non voleva credere che la ferale notizia fosse vera. Nel pomeriggio i dispacci della Stefani *confermarono la notizia, che gettò in nuovo lutto la famiglia Garibaldi.*

Il comunicato del comando francese

PARIGI, 6. — *Il comunicato ufficiale delle ore* 15 *dice:*

«Nelle Argonne, presso il burrone ove abbiamo fatto saltare con mine le trincee tedesche, il reggimento italiano comandato dal tenente colonnello Peppino Garibaldi ha vigorosamente attaccato nella breccia aperta dall'esplosione.

«Esso ha fatto 120 *prigionieri di cui* 12 *sott'ufficiali; ha presò una mitragliatrice ed un cassone. L'aiutante in capo, Costante Garibaldi, fratello del tenente colonnello, è stato ucciso durante l'attacco.».* (Stefani)

Il telegramma di Poincarè

PARIGI, 6. — *Il figlio di Ricciotti Garibaldi caduto nell'Argonne, è Costante Garibaldi, che aveva il grado di aiutante capo.*

Il Presidente Poincarè inviò il seguente telegramma al generale Ricciotti Garibaldi a Roma:

«Ho appena ricevuto il vostro nobile telegramma, che apprendo la morte gloriosa dell'altro vostro figlio in quella foresta delle Argonne, dove la legione italiana dà giornalmente prove di valore e di eroismo. Ricevete le mie nuove ardenti simpatie».

Il saluto della stampa francese

PARIGI, 6. — L'Humanitè *uscita stamane, scrive:*

«I resti di Bruno Garibaldi diretti a Roma, sono appena arrivati a Saint Menehould, che un nuovo lutto colpisce la gloriosa famiglia di Garibaldi. Un altro figlio di Ricciotti è stato ucciso.

«Nell'ora in cui scriviamo, non sappiamo ancora quale dei fratelli Garibaldi, che combattono nella legione italiana, sia quello che viene ad aumentare, col nobile sacrificio della sua vita, i legami di amicizia che uniscono la Francia alla sua famiglia e all'Italia». (Stefani)

PARIGI, 6. — Il «Petit Parisien» scrive:

«La Francia e l'Italia piangono i discendenti del grande Garibaldi, caduti ai nostri avamposti, difendendo la nostra bandiera. Quarantaquattro anni dopo la storia ricomincia. Il nostro suolo è invaso. I garibaldini vengono a fare baluardo all'invasore con i loro corpi. E il telegramma che Ricciotti ha mandato a Poincarè, è degno della famiglia illustre, che mai a separato l'una dall'altra le due patrie latine. La morte eroica di Bruno Garibaldi e di suo fratello ha fortificato per sempre l'amicizia delle due nazioni sorelle. Migliaia di italiani sono accorsi per difendere, sotto il nostro stendardo, la libertà dei popoli minacciata e la civiltà ferita. Ieri un incrociatore italiano dava asilo, nella rada di Durazzo, ai nostri ministri, dove gli insorti, stipendiati dalla Germania e dall' Austria, ne reclamavano la consegna. Dovunque imperversa la barbarie, francesi e italiani fraternizzano per frenarla. La corrente di opinione che si afferma nella penisola prepara senza dubbio cooperazioni più larghe e più durevoli».

Costante ha combattuto in Libia

ROMA, 6. — *La* Tribuna *dice che Costante Garibaldi, terzogenito del generale Ricciotti, di cui è giunta oggi la notizia della morte, non aveva ancora compiuto 26 anni. Era un giovane animoso, robusto e avventuroso.*

Non era nuovo al fuoco ed aveva preso parte anche ad alcuni combattimenti in Libia, e più precisamente a Tripoli, nell'avanzata vittoriosa verso Zanzur, nella prima metà del 1812.

Appena scoppiato il conflitto, fu uno die più ardenti propagandisti per la partecipazione della gioventù italiana alla guerra, insieme con le truppre francesi.

Dei sei figli del generale Ricciotti Garibaldi che combattono in Francia, due sono gloriosamente caduti: il sottotenente Bruno alla salma del quale sono state ieri rese solenni onoranze a Roma e il tenente Costante aiutante capo del tenente colonnello Peppino nell'altro combattimento delle Argonne di cui parlano i comunicati odierni.

I fratelli Ezio e Sante accompagnarono la salma di Bruno in Italia. Rimangono a combattere nella legione italiana Peppino e Ricciotti Garibaldi.

Nel Belgio e in Francia

Nuovi progressi francesi

PARIGI, 6. — *Il comunicato delle ore* 15 *dice:*

«In Belgio il nemico ha pronunciato senza successo attacchi nella regione delle dune a sud-est di Saint Georges.

«Sul resto del fronte a nord dalla Lys all'Oise non vi sono stati che combattimenti di artiglieria.

«Nella valle dell'Aisne e nel settore di Reims le nostre batterie hanno preso il vantaggio su quelle del nemico che hanno ridotte al silenzio. Si segnala, d'altra parte, un progresso delle nostre truppe di un centinaio di metri a nord-ovest di Reims.

«Nell'Argonne si è svolta un'azione assai vivace che ci ha permesso di riprendere trecento metri di trincee nel bosco di La Grurie. Nel punto in cui si era verificato un leggero indebolimento, precedentemente segnalato, a Fontaine Madame, sono partiti due violenti attacchi tedeschi, con l'effettivo di un reggimento ciascuno. Essi sono stati respinti.

«Presso il burrone di Courtouche abbiamo fatto saltare con le mine ottocento metri di trincea tedesca di cui abbiamo occupata la metà.

«Dall'Argonne ai Vosgi il cattivo tempo, la nebbia ed il fango sono continuati. Vi sono stati in diversi punti del fronte combattimenti di artiglieria abbastanza vivaci.

«Nel Bois Le Pretre presso Pont a Moussons, abbiamo continuato a guadagnare terreno.

«Nella regione di Thann, malgrado un violento cannoneggiamento, abbiamo mantenuti i guadagni del giorno precedente; così pure a Steinbach stesso, nelle trincee a sud-ovest e a nord-ovest del villaggio il nemico è riuscito a rioccupare una delle due sue antiche trincee sul fianco est della collina 425, la cui sommità rimane in nostro potere».

I combattimenti nell'Argonne

BERLINO, 6. — *Il grande Stato maggiore annunzia dal grande quartiere generale, in data 6 mattina:*

«Nel teatro della guerra orientale i francesi continuano il bombardamento sistematico delle località poste dietro il nostro fronte. Sembra sia loro indifferente se distruggono le case dei loro compatriotti o li uccidano. Il bombardamento non ci causa che poco danno.

«Ci impadronimmo presso Souhain e nella foresta dell'Argonne di numerose trincee nemiche. Respingemmo vari attacchi nemici, facendo quattro ufficiali prigionieri.

«I francesi posero piede ieri mattina su un'altura molto disputata all'ovest di Sennheim, ma furono respinti da un forte attacco alla baionetta e non osarono più di attaccare. Cinquanta cacciatori alpini furono fatti prigionieri.»

Parigi incluso nella zona interna

PARIGI, 6. — *I giornali annunciano che il Ministro della Guerra Millerand emanò le seguenti disposizioni:*

«Il Governo militare di Parigi, compresi i dipartimenti della Senna e della Senna et Oise, precedentemente inclusi nella zona degli eserciti è agregato alla zona interna, salvo il circondario di Pontoise che continua a far parte della zona degli eserciti».

La guerra nel Caucaso

Le due vittorie russe

Scambio di dispacci fra il granduca Nicola e il generale Joffre

PARIGI, 6. — *Il granduca Nicola ha diretto al generalissimo Joffre il seguente telegramma:*

«Mi affretto a parteciparvi la lieta notizia che l'esercito del aCucaso, sebbene le sue forze fossero ridotte al minimo, per non indebolire i nostri eserciti sul teatro principale della guerra ha riportato due vittorie decisive il 21 e il 22 dicembre su forze turche superiori di numero: ad Ardahan contro il 1.o corpo e a Sarykamisch contro il 9.o e il 10.o corpo turco.

«L'intero nono corpo turco ha capitolato, il decimo si sforza di ritirarsi ma è inseguito dalle nostre trup».

Il generalissimo Joffre ha così risposto:

«Prego V. A. I. di accettare le mie calorose felicitazioni per la grande vittoria riportata dall'esercito del Caucaso. Coi loro sforzi costanti e ininterrotti in tutti i teatri di operazioni, gli eserciti alleati preparano le vittorie decisive per l'avvenire». (Stef.)

PIETROGRADO, 6. — *Secondo informazioni complementari, l'esercito turco, completamente battuto presso Ardahan, è strettamente circondato dalle forze russe e si batte disperatamente cercando di riunirsi ai corpi operanti nella regione di Azerbagian.*

I particolari della disfatta turca

PIETROGRADO, 6. (Ufficiale) — *Presso Sarykamisch le nostre truppe hanno inflitto una completa disfatta all'esercito turco. Il 9.o corpo d'armata fu interamente annientato. Il generale comandante il 9.o corpo di armata Ishan pascià e i generali comandanti la 17 e la 28 divisione e i due generali che sostituivano i generali comandanti le divisioni sono stati fatti prigionieri, con i loro stati maggiore, insieme con oltre 100 ufficiali ed una grande quantità di soldati.*

Le perdite dei turchi in morti e feriti sono enormi. Ci siamo impadroniti di una grande quantità di cannoni e di mitragliatrici nonchè di munizioni e materiale del treno.

Le nostre truppe inseguono i resti del decimo corpo d'armata che cercano di salvarsi con una precipitosa fuga. Durante la presa di Ardahan uno dei nostri reggimenti di cosacchi della Siberia si è lanciato all'attacco a cavallo contro la fanteria turca ed ha annientato due compagnie. La quarta sotnia *di questo reggimento si è impadronita della bandiera dell'8.o reggimento di fanteria di guarnigione a Costantinopoli.*

Da Ardahan i turchi si ritirano in fretta in diverse direzioni. (Stefani)

I turchi seguitano a vincere!

Le loro navi non possono in nessun caso essere state danneggiate

COSTANTINOPOLI, 6. — *Un comunicato dello Stato maggiore dice:*

«Ieri ebbe luogo uno scontro nel Mar Nero presso Sinope fra due incrociatori ottomani e una squadra navale russa composta di 17 unità. Mancano particolari. In ogni caso, malgrado la superiorità numerica, il nemico non potè danneggiare le nostre navi.

«Informazioni ricevute oggi annunziano che le nostre truppe, di concerto con le tribù alleate, riportarono nello Azerbagian altri successi oltre quelli di Aequia e Mirandoar. I russi durante la ritirata perdettero due cannoni e numerosi prigionieri. Un'altra colonna turca battè il nemico impadronendosi di considerevole quantità di armi e di munizioni. (Stefani)

I tedeschi tengono prigioniero il cardinale Mercier

LONDRA, 6. — *Dispacci da Amsterdam segnalano la voce che i tedeschi avrebbero arrestato il cardinale Mercier causa la sua ultima lettera pastorale.* (Stefani)

AMSTERDAM, 6. — *Nessuna conferma ufficiale dell'arresto del cardinale Mercier. Il* Tyd *dichiara che il prelato si trova prigioniero nel suo palazzo, che è custodito militarmente.*

La pastorale del cardinale Mercier conteneva trale altre queste patriottiche affermazioni: «La Germania non è l'autorità legale. Voi non le dovete nè obbligazioni nè obbedienza. La sola autorità legale del Belgio è quella di Re Alberto, del suo Governo e dei rappresentanti della nazione».

La guerra dell' Est

Progressi delle truppe tedesche

BERLINO, 6. — *Il grande Stato maggiore annuncia in data del 6 mattina:*

«Nel teatro della guerra orientale sulla frontiera dell'est e nella Polonia settentrionale nessun cambiamento.

«In Polonia, all'ovest della Vistola le nostre truppe avanzarono dopo aver preso numerosi punti di appoggio nemici, fino al settore di Suka. Prendemmo 1400 prigionieri e nove mitragliatrici.

«Sulla riva destra della Pilitza la situazione è immutata». (Stefani)

GORIZIA

... i gurizzans
con propi vers furlans.
ZORUTTI

Vers come voialtri udinesi. La loro dolce parlata friulana risente, come la vostra, delle carezze del dialetto venetò. E quanto si rassomigliano le due città! Quando passo per via *Paolo Sarpi*, mi par d'essere in «*Rascel*»; se attraverso il vostro ponte *Pascol*, mi par d'entrare nel quartiere più tipico della mia città, nel borgo *Piazzutta*.

Gorizia è compresa nel binomio *Trento-Trieste;* quindi la si ricorda ben raramente. E, se oggi io lo faccio, non è certo per campanilismo, ma perchè so di parlarvi come di una sorella; perchè spero che la mia città, in un non lontano futuro, sarà la prima tra le irredente a scambiare il bacio supremo coll'esercito liberatore.

Gorizia, modesta, non ha mai fatto parlare troppo di sè nel regno. Ma dei sacrifizi che ha compiuto anche essa, e se questi sono ignorati, non sono perciò meno nobili.

L'artiglio dell'Austria s'è accanito ostinatamente ed inesorabilmente su quella città che i patrioti chiamarono la «*sentinella del Friuli*». Dopo il '66, Gorizia fu funestata dal più spietato regime del terrore, sì come la città irredenta più prossima al confine politico e quindi più facile a subire delle influenze «*tendenti a staccare le provincie irredente dal nesso dell'impero*». Si incrudelì contro i migliori suoi uomini come *C. F. Favetti, Tabai, Seppenhofer, Brumatti, Mulitsch* ecc. I giornali cittadini dell'epoca acquistarono una certa fama nel mondo giudiziario a. u. e ciò per la insolita frequenza dei sequestri.

I goriziani affermarono la loro scarsa disposizione a rimanere sudditi di *S. M. Apostolica* collo scoppio di bombe e di petardi. Parecchi patrioti scontarono con tre anni di carcere queste loro dimostrazioni troppo e*splodenti*.

Dopo il '78, quando l'Austria si rafforzò nuovamente coll'occupazione della Bosnia-Erzegovina, la sua zampa ferrata si ebbe nuova gagliardia e potè soffocare così per qualche tempo tutte le aspirazioni irredentiste.

Era giunto intanto il momento, in cui l'Austria infatuata dal verbo di Berlino — a sua volta ostinata di veder divisi italiani e slavi per fare trionfare il suo prepotente «*Drang nach Osten*» — si adoperava per accecare gli slavi con mirabolanti promesse — immediatamente tradotte in atto a nostre spese — e scagliarli contro di noi. Gorizia, combattè la sua prima gloriosa battaglia contro questi nuovi — forse involontari — nemici nell'anno 1897, coll'elezione a deputato dell'on. *Verzegnassi*.

Allora uscirono sulla piazza parecchie compagnie di soldati per ostacolare gl'italiani di Gorizia, nel loro diritto di elettori, sacrosanto a ogni governo civile. Ma le angherie si consumarono invano. Il popolo vinse, e il suo canto di vittoria

...Marameo, cari s'ciavoni
Ritornè pur a Salcan,
Chè a Gorizia benedetta
Tutto, tutto xe italian....

si fu un severo monito ai soprusi del governo straniero e dei suoi alleati. Da quel giorno l'ostilità del governo contro Gorizia non conobbe più limiti. Le si imposero scuole tedesche e slave, alla cui manutenzione il comune fu costretto a contribuire, si ordinò la revisione del censimento, castrandone i risultati a tutto danno dell'elemento italiano, si tolsero al nostro municipio le *attribuzioni delegate* e si seviziò nel modo più brutale l'autonomia del comune, guarentita nel 1850 dalla firma autografa del luogotenente di Trieste e dalla sanzione *sovrana*.

E tanto per punire il Friuli della sua *colpa innocente* di avere per capitale Gorizia, nelle elezioni al consiglio provinciale del 1912, la luogotenenza e le autorità mantennero un contegno che si ebbe le più severe censure da parecchi alti funzionari delle corti d'appello, cui ricorsero gli elettori sanguinosamente turlupinati.

Ma tutte queste scelleratagini austriache non scoraggiarono Gorizia, la cui scarsa potenzialità economica metteva a repentaglio la sua forza di resistenza relativamente molto più di quello che non fosse il caso di Trieste o di Fiume.

Le opposizioni dei goriziani crebbero e si disciplinarono; il vecchio partito liberale nazionale si ritemprò gettando ai venti certi suoi scrupoli ereditati dai vecchi conservatori *legalitari*. Accanto ad esso sorse il partito mazziniano che giurò la più spietata guerra alla sbirraglia austriaca. E per qualche anno (1908-1913), Gorizia rintronò di fiere dimostrazioni antigovernative e irredentiste. Il modesto periodico mazziniano, la «Libertà», scagliava imperterrita sui musi dei birri la mitraglia efficace del legittimo risentimento cittadino.

Il governo, esasperato, v'inaugurò il regime del terrore. Perquisizioni, arresti, sfratti erano all'ordine del giorno. Al consiglio provinciale, ogni progetto tendente a sanare le innumerevoli piaghe del Friuli cozzava inesorabilmente contro la resistenza bruta dei deputati clericali proni ai diversi Hohenlohe. Le elezioni amministrative venivano continuamente procrastinate, grazie a dei reclami elettorali giuridicamente insussistenti.

Addì 29 marzo u. s. tutti i partiti si unirono per combattere — colle elezioni amministrative del III.o corpo — gl'inqualificabili soprusi del governo e dei suoi alleati. La vittoria cittadina fu splendida. Oltre 200 voti di maggioranza per i candidati italiani. All'annunzio del risultato la gente si baciava per le strade; le ragazze sventolavano i fazzoletti dalle finestre e gettavano fiori. L'Austria fece di tutto per poter annullare le elezioni. Non vi riuscì e ci giurò vendetta terribile, che, voglio sperare, ben presto sarà resa impotente.

Venne la guerra. Il presidio che l'Austria teneva nella nostra città, se ne partì per i suoi teatri. I soldati, memori dell'immeritata ospitalità goduta, la salutarono un po' commossi: «*Addio Gorizia, non ti vedremo più!*».

Possa un sollecito intervento dell'Italia far sì, che il saluto di quei soldati sia stato una profezia....

IGNAZIO BRESINA.

La Svizzera e la sua neutralità

ROMA, 6. — Roberto Michels, già professore alla Università di Torino ed ora insegnante alla Università di Basilea, pubblica nella «Nuova Antologia» uno studio sopra «La Svizzera e la sua neutralità».

La Svizzerra è indispensabile alla tranquillità del mondo ed all'avvenire della civiltà. Essa, benchè tedesca in maggioranza, seguì le eroiche vicende del risorgimento italiano col più palese entusiasmo. Oggidì, collo investimento di capitali ingenti e coll'emigrazione di persone colte, dotate di grande capacità tecnica od amministrativa, concorre in larga misura nelle industrie e nelle banche allo sviluppo economico dell'Italia moderna.

Malgrado l'entità degli scambi commerciali e la affinità fra i Tedeschi di Svizzera ed i tedeschi di Germania non sarebbe lecito confondere gli uni cogli altri. La Confederazione ha sette Università: tre tedesche, tre francesi, una bilingue. Ma il suo corpo accademico è aperto agli scienziati di ogni paese: in Svizzera insegnarono od insegnano il De Sanctis, Maffeo Pantaleoni, Vilfredo Pareto, Bertoni, Arcari, Buoninsegni ed altri. Alla sua volta la Svizzera dà numerosi professori, letterati e scienziati alla Francia ed alla Germania.

La neutralità è quindi il principio costituzionale della Svizzera che sovra essa gelosamente veglia. E' contrario all'essenza della sua intera vita costituzionale e politica che la Svizzera possa, a base di impegni e trattati segreti, autorizzare un giorno, uno dei suoi vicini a passare per una parte della Confederazione, a scopo di invadere i confini di un altro vicino. Una Svizzera alleata della Germania o della Francia cesserebbe «ipso facto» di essere Svizzera, diventando tedesca o francese. Tale evenienza distruggerebbe fatalmente la compagine stessa della convivenza Svizzera, provocando con la guerra civile lo sfacelo dello stato comune.

E' invece inutile nascondere che vi è tuttora in Svizzera una certa diffidenza verso l'Italia, perchè si opina che l'Italia aspiri di nascosto, alla annessione del Ticino. L'autore, prof. Michels, essendo legato da affetto filiale all'Italia e portando alla Svizzera una crescente, sincera simpatia, si crede in diritto di contestare, in coscienza, la ragionevolezza dei timori svizzeri rispetto alle pretese brame dell'Italia. Nella stessa letteratura dell'irredentismo italiano, non vi è traccia di aspirazioni al Canton Ticino o alla parte italiana del Canton Grigioni.

La dichiarazione volontaria ed esplicita dell'Italia con cui essa riconosce la neutralità svizzera, in gran parte dovuta al Ministro italiano a Berna; la nomina del consigliere Motta, italiano, a Presidente della Confederazione, hanno rafforzata tra i due popoli la cordialità oltre modo preziosa nel periodo critico che attraversiamo.

La tragedia d'un capitano francese
che non poteva separarsi dalla moglie

PARIGI, 5. — Un incidente drammatico sarà giudicato dal secondo consiglio di guerra. Si tratta di un capitano del quale però non viene dato il nome. Egli adorava sua moglie e naturalmente soffrì molto quando dovette separarsi da lei al momento della dichiarazione di guerra. La signora era del Mezzogiorno della Francia ma sapendo dai giornali che il marito era col suo reggimento a Compiègne accorse per rivederlo. Era appunto quella l'epoca in cui il generalissimo con una circolare aveva proibito agli ufficiali e ai soldati di ricevere le loro mogli. Il capitano ricevette il quarto avvertimento dal suo colonnello di allontanare da Compiègne sua moglie ma questa non voleva in nessun modo partire. Infine con un ultimo avvertimento il colonnello lo avvertì che se sua moglie non fosse partita egli avrebbe potuto essere passato al Consiglio di guerra per rifiuto di obbedienza di fronte al nemico. L'effetto dell'avvertimento fu tale che il capitano cedendo a un movimento di paura e temendo forse il disonore e la degradazione uccise con quattro colpi di rivoltella la moglie adorata.

Borse e cambi

LONDRA, 5. — Consolidati 68 e mezzo — egiziano unificato 85 e mezzo — giapponese 3 e un ottavo — argento fine 22 cinque ottavi — versate 80 — rame 57 sette ottavi.

PARIGI, 6. — (Borsa) Rendita francese 3 per cento perpetua 73.25 — francese 3 e mezzo per cento 87 — Italiana 82.25 — ex-1Lombarde 1.75 — Turca 62.15 — Banca di Parigi 11 — Tunisine 26.050 — Suez 41.95 — Egiziana 77.50 — Spagnuola 83 — ex banca ottomana 4.50 — Fondiario 7.20 — ex russa (1891) 63.25 — russa (1900) 93.50 — russa (1909) 85 — Banca di Francia 47 — Argentina (1896) 75.25 — Lyonnais 12 — Andaluse 2.40 — Uord Spagne 1.26.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

La messa dello Spadone - Carnovale - Una disgrazia - Ballo pro Croce Rossa - Prestito nazionale - Beneficenza - Contravvenzioni - Pro disoccupati

Ci scrivono 6 (n):

Oggi la messa dello Spadone, antichissimo privilegio del nostro Insigne Capitolo, richiamò in città moltissima gente, anche da paesi lontani. La Basilica, durante la funzione era zeppa, come non si ricorda una ressa eguale.

✱ Oggi siamo entrati in carnovale e questa sera Al Friuli, All'Abbondanza avranno luogo balli pubblici, in barba alla strombazzata miseria e disoccupazione forzata e di mestiere.

✱ Ieri alla fabbrica Cementi l'operaio fuochista Birsi A: venne colto da improvviso malore. Trasportato all'ospedale ieri sera stessa cessò di vivere, lasciando nella desolazione e nella miseria la moglie e cinque teneri creature.

Le cause della morte non ci sono note. Si vociferava trattarsi di assorbimento di gas.

✱ Domani sera 7 in teatro avrà luogo il ballo per inviti a favore della Croce Rossa Italiana.

✱ Presso la locale Banca Cooperativa sono già state sottoscritte per altre 80 mila lire.

✱ La gentile signora di Lenardo Giuditta di Carraria, ha offerto alla Congregazione di Carità lire 2 in morte di Liva A.

✱ Le guardie municipali elevarono la contravvenzione a certo Muson Antonio per il trasporto sul mercato di un vitello macellato sprovvisto del prescritto certificato, e a certo Nadalutti Antonio di Gagliano, per usurpo di strada comunale.

✱ Oltre parecchie offerte private vennero ieri versate al comitato pro disoccupati lire 205.06 ricavato del ballo e lire 44.70 frutto della serata vocale-istrumentale e lire 105.70 risultato della recita del 30 dicembre 1914.

Rendiconto della serata pro disoccupati

La Compagnia Filodrammatica Cividalese ci prega di pubblicare il seguente rendiconto della serata tenuta nel Teatro Ristori, la sera del 30 dicembre 1914 a favore dei figli dei disoccupati e degli emigranti poveri:

ENTRATA: Ingressi e posti a sedere lire 303.50 — Offerta di N. N. 20 — Offerta di N. N. 6 — Offerta della Società degli Autori Milano lire 10 — Totale incasso lire 339.50.

USCITA: Spese serali del Teatro, riscaldamento, addobbo delle scene, parrucchiere lire 112.50 — Luce 20 — Stampa manifesti, affissione, distribuzione degli stessi 51.30 — Compensa all'orchestra Bertossi lire 20 — Diritti d'autore per «Il vero Gentiluomo» e «Leggenda Valacca» 30. — Totale spese lire 233.80.

Utile netto dunque di lire 105.70 che venne versato nelle mani del Comitato «Pro Disoccupati», presieduto dall'Ill.mo signor Sindaco cav. Pollis.

Siamo pregati ancora di ringraziare, a nome della compagnia, l'illustre Alfredo Testoni che con squisito animo rinunciò ai diritti d'autore per la sua bella commedia «Acqua passata», nonchè le gentili signore Lydia Velliscig, Gemma Venturini, Elvira Piccoli, ed il signor Manzini Tullio che gentilmente prestarono i mobili per l'addobbo della scena; —

Un grazie anche alla Società degli Autori di Milano ed agli altri gentili oblatori; al signor Buttera Giuseppe che favorì alcune piante ornamentali, all'on. Municipio, al presidente del locale Patronato Scolastico signor Suttina Luigi ed alle altre Autorità per le facilitazioni accordate.

Il conto e suoi allegati restano esposti nel «bureau» del Teatro Sociale fino al giorno 14 corrente perchè chiunque ne possa prendere visura.

Da CODROIPO

Lista dei giurati - Cinema Lazzarini - Oltraggi liquidati

Ci scrivono 5 (n):

Dalla Giunta distrettuale è stata approvata definitivamente la lista generale di giurati di questo Comune, che resta affissa per dieci giorni consecutivi da oggi alla porta di questa Casa Comunale e della Regia Pretura.

Coloro che credono di aver fondato motivo per contradire le decisioni della suddetta Giunta possono promuovere la loro azione innanzi alla Corte d'Appello, entro dieci giorni a termini dell'art. 20 della legge 8 giugno 1874.

✱ Mercoledì 6 corrente al nostro Teatro Lazzarini avranno luogo delle rappresentazioni continuate di cinematografo con un programma comprendente 1500 metri di pellicola della primaria Doge Films di Venezia.

Sarà questa l'ultima rappresentazione perchè da domenica in poi si inizieranno i balli della stagione di carnevale.

✱ Questa mattina nella nostra Pretura ebbe luogo il processo a carico del detenuto Cragno Luigi di Pietro di anni 50 di Pantianicco per oltraggi al vigile urbano di Codroipo.

Dopo una buona difesa fatta dall'avvocato Rubbazzer, il Pretore condannò l'imputato a 10 giorni di reclusione che avendoli già fatti col carcere preventivo venne rimesso in libertà.

Da BUIA

Mostra bovina di Buia - Il Patronato scolastico

Ci scrivono 6 (n):

Il Comitato Ordinatore della Mostra Bovina Intermandamentale di Buia del passato ottobre, porta a conoscenza degli interessati che i premi da essi conseguiti verranno consegnati non appena gli enti sussidiatori avranno pagato i contributi promessi. Si fa pertanto preghiera ai Comuni ed alle istituzioni agricole che non avessero ancora versato il loro sussidio a farlo al più presto.

Verrà dato poi avviso del giorno in cui avrà luogo la premiazione.

✱ Domenica 10 gennaio alle ore 2 pom. nella sala del consiglio, gentilmente concessa, si terrà la prima adunanza dei soci del Patronato Scolastico allo scopo di eleggere tre delegati delle varie categorie di soci, per i soci annuali, per i benemeriti e per i soci fondatori, conforme allo Statuto. Questi delegati faranno parte del Consiglio di Amministrazione.

Da BERTIOLO

Disgrazia mortale
UN VECCHIO PRECIPITA IN UN FOSSO COLMO D'ACQUA rimanendovi annegato

Ci scrivono 6 (n):

Un fatto doloroso che fece molta impressione è accaduto stamane nella frazione di Pozzecco.

Certo Pietro Cressati detto «Risau» di anni 64, stamane verso le ore 8 si recava con carretto e cavallo da Pozzecco a Flambro per andare ad assistere alla messa. Quando fu in prossimità della «stradetta» il cavallo non si sa perchè, s'impaurì e datosi a precipitosa fuga andò a finire in un fosso colmo d'acqua. In quel momento nessuno, a quanta pare, passava per quella strada; il vecchio non venendo aiutato da alcuno, non fu capace di sbrigliarsi da sè, e perciò perì miseramente annegato!

Qualche tempo dopo il figlio, che seguiva in bicicletta il padre, giunse sul luogo dove successe il tristissimo fatto. Data un'occhiata nel fosso, gli si presentò l'orribile spettacolo del cadavere del proprio padre che aveva sopra di lui la carretta!

Il povero giovane si fece coraggio, scese nel fosso in cui l'acqua non era alta più di un metro, e da solo estrasse il cadavere e lo pose sulla sponda del fosso. Frattanto si agglomeravano alcuni passanti, e si mandò ad avvertire le autorità del tristissimo caso accaduto.

Da MAIANO

Fulminato dall'elettricità

Ci scrivono 4 (rit.):

Il ragazzo quattordicenne Riva Felice si recava ieri a portare il pranzo al babbo suo che si trovava a lavorare nella costruenda strada di Casasola-Borgo Schiratti.

Mentre il genitore consumava i cibi, egli spensieratamente si avvicinò ad un palo della luce elettrica e si aggrappò al filo di ferro sostenitore. — Disgraziatamente, ed in causa della rottura di un isolatore il filo conduttore faceva contatto, cosicchè il povero ragazzo ricevette una tale scossa da rimanere istantaneamente fulminato. Venne tosto dato avviso all'autorità competente, ed in seguito ad un sopraluogo il cadavere venne trasportato in paese. E' da immaginarsi il dolore degli infelici genitori.

Venne aperta una inchiesta per accertare le responsabilità.

Asilo infantile

L'Asilo Infantile sorto per l'indefessa opera del cappellano di qui don Pietro Treppo è quasi al termine con grande soddisfazione dei maianesi. E' davvero si sentiva bisogno di una istituzione che raccogliesse per la maggior parte del giorno i piccoli bambini lasciati troppo spesso soli ed in balia ai pericoli. Ma chissà mai quando si sarebbe pensato a ciò se l'ottimo cappellano non avesse con la parola e coll'esempio spinto gli apatici: si spera ancora nell'aiuto di qualche generoso benefattore, per poter vedere completamente finito il locale, e sentirne il beneficio.

Da SPILIMBERGO

Una nuova frana
Stalle in pericolo

Ci scrivono 6 (n):

(Vivit) — Ierimattina si è verificata una frana nei Bearzi di Vito d'Asio.

La frana ha una estensione di 400 metri di lunghezza — cento di larghezza e una profondità di otto metri.

Sono danneggiati parecchi fondi — è in pericolo qualche stalla.

A domani maggiori particolari.

Morte improvvisa

Verso le ore 22 di ieri sera al caffè Griz è morto improvvisamente il fabbro Alessandro De Rosa fu Pietro di anni 59.

Il cadavere con la lettiga venne portato all'ospedale civile.

Da PORDENONE

La conferenza di Bruno Coceancig - Necrologio - Neo cavaliere

Ci scrivono 6 (n):

La sala della «Stella d'Oro» ieri sera era affollatissima di pubblico accorso a sentire ed a applaudire la parola dello studente triestino Bruno Coceancig.

L'oratore fu presentato con belle parole dall'avv. Cencio Sellenati.

Dopo la conferenza seguì una bicchierata all'Albergo «Quattro Corone».

✱ Ieri è decessa la signora Giuditta Donaduzzi ved. Toffolon, madre del rag. G. B. Toffolon ex assessore comunale.

Oggi nel pomeriggio seguirono i funerali con larga partecipazione di amici e conoscenti specialmente signore.

Ai congiunti le nostre condoglianze.

✱ Il nostro concittadino dottor Alberti consigliere di prefettura è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

VEDI L'APPENDICE IN QUARTA PAGINA

CRONACA CITTADINA

Il prestito nazionale
Nuove facilitazioni

La Stefani ci comunica da Roma:

Per facilitare coloro che, essendo occupati nei giorni feriali, desiderano sottoscrivere al prestito nazionale, la Banca d'Italia, il Banco di Napoli, ed il Banco di Sicilia, debitamente autorizzati, hanno stabilito che gli sportelli di tutte le loro sedi, succursali ed agenzie restino aperti al pubblico nel giorno di domenica dieci corrente, dalle ore dieci alle quindici

✱

La sottoscrizione al prestito nazionale è proceduta anche martedì colla animazione dei giorni precedenti.

Alla Banca d'Italia si è raggiunto finora circa un milione e mezzo.

La Banca Popolare friulana ha sottoscritto 820 mila lire e lire 100 mila alla Cassa di Risparmio.

Alla Banca cooperativa sono numerose le sottoscrizioni piccole.

Alla Banca Cooperativa di Cividale furono sottoscritte circa lire 80 mila.

Chiamata alle armi
della prima categoria

Il giorno 12 corrente incomincierà la chiamata alle armi delle reclute di prima categoria della classe 1895 e cioè i primi comuni saranno i seguenti: Cividale con reclute 400 — S. Pietro 147 — Tarcento 357 e Udine 900 — Totale 1404.

Il 13 si presenteranno quelli del comune di Gemona n. 276 — Moggio 116 — Spilimbergo 283 — S. Daniele 274 — Totale 999.

Il 15: Ampezzo n. 91 — Maniago 158 — Tolmezzo 357 — Pordenone 739 — Sacile 210 — Totale 1345.

Il 17: Palmanova 187 — Latisana 179 — Codroipo 176 — S. Vito al Tagliamento 286 — Totale 828.

La formazione dei nuclei di milizia mobile

Come è noto, in questo mese saranno chiamati alle armi gli uomini di prima e seconda categoria della classe 1895, ai quali spetta di essere incorporati nel corso dell'anno 1915.

Le difficoltà di accasermamento o sopratutto l'intento di una migliore istruzione da conseguire mediante un adeguato frazionamento della considerevole forza che, dopo la chiamata di detta, classe, si verrà ad avere sotto le armi, hanno consigliato di far funzionare in questa occasione, concretandone opportunamente il numero e migliorandone i quadri, i nuclei di milizia mobile delle vario armi, la cui creazione risale al 1910.

Il più attivo funzionamento dei suddetti nuclei, che rimarranno dislocati sull'intero territorio del Regno, consentirà di alleggerire la forza di taluni presidî, riconosciuta eccessiva, rispetto alla loro capacità di alloggiamento e di approfittare per contro di località le quali, pur essendo ben adatte alla permanenza ed alla istruzione di truppe non erano finora sede di nessun reparto.

In tale guisa rimarranno anche meglio ripartiti i vantaggi e gli oneri che dalle guarnigioni derivano ai Comuni ed alle popolazioni.

I sussidi governativi per lavori in provincia

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha concesso al Comune di Pasiano, con decreto recente, a termini dell'articolo 321 della legge sui LL. PP. un sussidio di lire 75.550 per la costruzione dei due Ponti sul Meduna e sul Livenza: tale sussidio che è pari al 25 per cento sulla spesa complessiva progettata potrà essere a norma del decreto 22 settembre 1914 aumentato fino al 40 per cento.

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha stabilito il pagamento di lire 7022.43 a saldo del sussidio concesso al comune di Castelnuovo del Friuli, per i lavori di riparazione di quelle strade comunali danneggiate nella piena del 1909.

Società operaia di M. S. e I.
La rinnovazione del gonfalone sociale
Per il prestito nazionale

Sabato a sera si riunì il Consiglio della Società Operaia sotto la presidenza del signor Fontanini.

Dopo alcune comunicazioni il presidente invitò il vice presidente cav. Calligaris a riferire in merito alla quasi completa ricostruzione del Gonfalone sociale.

Questi, premesso che il Gonfalone stesso era stato ridotto ad uno stato veramente cencioso, e che per espresso incarico del Consiglio e dell'Assemblea la Direzione ne ha curata la rinnovazione affidandone il compito alla benemerita signora socia Teresa Di Lena, la quale nel 1883 ha da sè sola tessuto l'artistico labaro, si riservò di pubblicare nella prossima relazione morale del sodalizio la cronistoria del medesimo.

Il presidente porse pure un doveroso ringraziamento al cav. Calligaris per l'opera sua dedicata nella rinnovazione dello stesso vessillo; opera pregevolissima e paziente impiegata nella fattura dello scheletro snodato della raggiera.

Il consiglio deliberò riconoscente e grato, di inviaae e alla di Lena e al Calligaris un ringraziamento ufficiale e ne approva la spesa dalla Direzione all'uopo incontrata ammontante a circa lire 800.

Chiusa la seduta del Consiglio, vi fu seduta di Direzione. Dopo discussi alcuni oggetti di ordinaria amministrazione venne dato incarico al presidente di far pratiche presso la Cassa di Risparmio per, possibilmente, investire parte del capitale sociale nella sottoscrizione del prestito nazionale per un importo massimo di lire 100 mila.

Il nuovo Consiglio
della Congregazione di Carità

Sabato a sera vennero insediati il nuovo Presidente e Consiglio della Congregazione di Carità.

Il cva. Enrico Bruni, che per legge cessa dalla presidenza lesse una accurata e dettagliata relazione di quanto venne fatto da lui e dall'uscente Consiglio della Congregazione durante gli ultimi otto anni.

Il cav. Bruni cominciò la sua relazione con le seguenti parole:

«Egregi Colleghi,

Nella seduta del 29 dicembre 1906, ricambiando con animo commosso il saluto al compianto cav. uff. dottor Gio. Batta Romano che per disposizione di legge cessava, come io ora, dalla carica di presidente, feci solenne promessa «di seguire la via sì luminosamente tracciata da Lui e di mettere tutto il mio buon volere nel disimpegno pel difficile ufficio che allora mi veniva affidato dall'onorevole Rappresentanza comunale».

Da quell'adunanza ad oggi sono trascorsi otto anni: ed in questa ultima seduta che la legge mi dà l'onore di presiedere, ho la compiacenza di poter dichiarare di aver mantenuto scrupolosamente la promessa fatta, perchè nell'adempimento de' miei molteplici doveri ho sempre procurato di seguire l'indirizzo segnato dal mio illustre predecessore».

Passa quindi a parlare di quanto fece la Congregazione e dice:

«Intensa fu la nostra azione per l'abolizione dell'accattonaggio che per qualche anno ci diede ottimi risultati, ma che poi — per cause diverse — affievolì. Potrà però essere ancora vigorosamente ripresa, quando cesseranno le attuali dolorose condizioni economiche in cui versa — in causa della guerra — anche la nostra città.

Senza alcun contrasto avvenne la concentrazione dei Legati Giuliani Lessani e Xotti; mentre quella dell'importante Legato Alessio si effettuò dopo lunga lite.

Prendemmo viva parte alla lotta contro l'alcoolismo: favorimmo l'erezione del ricreatorio «Carlo Facci»; ricordammo altresì i benefattori della Congregazione, pubblicando l'elaborata memoria del cav. prof. Giovanni Del Puppo.

Tenemmo anche temporaneamente l'amministrazione della Commissaria Uccellis, la quale, per un complesso di cause affatto indipendenti dalla nostra volontà, ci procurò noie ed amarezze, ma alla fine ci fu resa giustizia e fu luminosamente riconosciuta la correttezza di ogni nostro atto».

Viene quindi a parlare degli ottimi rapporti sempre conservati con tutte le istituzioni cittadine di beneficenza.

Accenna quindi alle condizioni economiche:

«In questi otto anni, anche in linea economica, la Congregazione di Carità assunse una maggiore importanza. Ciò si desume dall'aumento continuo delle spese effettive. Difatti, se nel 1907 abbiamo avuto un totale di lire 59475.79, nel 1913 siamo saliti a lire 72650,17; il che vuol dire che in grazia dei maggiori proventi abbiamo potuto estendere la nostra opera filantropica, beneficando in più larga misura le classi povere che a noi ricorrono».

Il cav. Bruni parla poi così del bilancio:

«Ho poi la viva soddisfazione di lasciare il bilancio — in condizioni tali d'essere sufficiente — se non interverranno fatti di eccezionale gravità, a garantire nel 1915 lo svolgimento normale di ogni ramo della pubblica beneficenza. Difatti quella voce Provvedimenti straordinari a pareggio del bilancio, che al principio di ogni anno era per noi fondata sulle speranze, è ora cancellata, avendo deliberato il Consiglio Comunale, nella sua ultima tornata, di devolvere per il biennio 1915-1916 lire 8000 del Legato Tullio a favore della nostra Opera Pia».

La bella relazione si chiude con un caldo saluto ai colleghi:

«Abbiate, cari Colleghi, il mio commosso saluto e la mia gratitudine.

Ben fece l'on. Rappresentanza Comunale a chiamare il signor cav. Ettore Spezzotti a sostituirmi. Egli, per la lunga esperienza acquistata come consigliere della Congregazione, per le doti dell'animo e della mente è un degno presidente. A lui ed ai nuovi eletti il mio cordiale saluto.

Ed infine il mio saluto alle benemerite commissioni di beneficenza, che con l'opera loro oscura ed ingrata, efficacemente concorsero ad agevolare il mio gravoso compito».

Finita la lettura della relazione fatta dal cav. Bruni, il neo eletto presidente cav. Ettore Spezzotti elogiò l'operato del suo predecessore, esprimendo il fermo proposito di mettere tutto il suo buon volere nel disimpegnare il difficile incarico, confidando sopratutto nella valida e costante cooperazione dei colleghi.

Infine il cav. Giuseppe Conti, diresse nobili parole di saluto al cessante presidente, facendo risaltare il di lui amore ed affetto spiegato per ben otto anni nel disimpegno di ogni atto inerente alla difficile carica, ed augurando al nuovo eletto, che con la sua rinomata e profonda competenza, sappia ben corrispondere alla fiducia che l'on. Rappresentante Comunale volle porgere in Lui.

La risposta di Ricciotti Garibaldi
agli studenti udinesi

Al sottocomitato studentesco della «Dante Alighieri» è pervenuta la seguente risposta:

«Roma 4 gennaio 1915.

«Grazie, speriamo presto passare per la vostra simpatica città anelante a vendicarlo.

Vostro *Ricciotti Garibaldi*»

Il ventre di Udine

Durante il 1914 si sono abbattuti nel nostro macello comunale 1449 buoi, 1179 vacche, 11912 vitelli 4189 maiali, 5267 ovini e caprini, 79 ca-

Un banchetto al prof. Marinelli

Il prof. Olinto Marinelli reduce di recente dall' importante spedizione, capitanata dal dott. De Filippi, nelle catene montuose dell'Asia Centrale, fu in questi giorni nel Friuli e presiedette ieri sera ad una seduta del Consiglio della Società Alpina Friulana, della quale egli è illustre presidente. Nella serata i componenti del Consiglio ebbero ad offrirgli un banchetto all'albergo «Croce di Malta».

Al lieto convegno parteciparono oltre al festeggiato il cav. Emilio Pico vice-presidente dell'Alpina, il sig. Arturo Ferrucci segretario della Società, l'avv. cav. L. C. Schiavi, il cav. Giuseppe Urbanis, il cav. Luigi Spezzotti, il cav. Roberto Burghart, l'ing. Sergio Petz, il magg cav. Italico Rubbazzer, il sig. Ugo Camavitto, il sig. Carnelutti, il sig. Magistris, e il dott. Vuga.

La cordialità più viva regnò durante il banchetto, mentre l'illustre geografo intrattenne i convenuti col racconto di particolari interessantissimi relativi all'ardita impresa, portata a felice compimento dalla comitiva degli scienziati italiani in paesi non peranco esplorati, del Tibet e del Turkestan.

In tutti rimase vivissimo il desiderio che il prof. Marinelli, in occasione che ci auguriamo assai prossima, consenta ad illustrare dinanzi ai suoi concittadini, con la sua eloquente parola, una impresa che torna a grande onore della scienza e dell'iniziativa italiana.

Conferenza all'Associazione Commercianti

Domenica 10 corrente, alle ore 16 (4 pom.) l'egregio dottor cav. Tullio Liuzzi, terrà, nelle sale della Associazione Commercianti una conferenza sul tema: «La Medicina e la guerra», argomento di attualità e di generale interesse.

Alla conferenza sono invitati i signori soci colle loro famiglie.

La parola feconda ed elegante del dottor Liuzzi richiamerà certamente nelle sale della Associazione numerosa ed eletta schiera di ammiratori.

Il Veglionissimo degli studenti

La sera del 13 febbraio p. v. verrà dato il tradizionale Veglionissimo degli studenti.

Il ricavato andrà a scopo di beneficenza.

Decesso

E' morto il signor Cassetti Antonio suocero del signor Arturo Bosetti, proprietario della tipografia omonima.

All'amico e collega Bosetti presentiamo le nostre sincere condoglianze.

La disgrazia di un bambino

Ieri verso le ore 16 venne portato all'ospedale ove fu accolto, il bambino Giovanni Passalenti di Fabio di anni 2, proveniente da Meretto di Tomba.

Il dottor Schiavetto che lo visitò gli riscontrò la frattura del femore e la dichiarò guaribile in 40 giorni.

Il povero bambino si era fratturato il femore in seguito a una caduta.

Un principio d'incendio alla tipografia Bosetti

Stamane verso le ore 3 un cameriere del Nazionale passando per Via della Prefettura avvertì l'uscita di denso fumo da una finestra della tipografia Bosetti (ex-Bardusco). Dato l'allarme accorsero i pompieri, che con opera pronta ed efficace riuscirono a domare in poco più di mezz'ora il fuoco che cominciava ad estendersi. La causa è stata una stufa lasciata accesa.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Ieri sera straordinario pubblico accorso al Minerva assistè con ammirazione ad un imponente programma di varietà composto da sei straordinari numeri: il successo fu colossale.

Applausi straordinari i duettisti di voce Lia de Lias e De Ferrari, artisti veramente da cartello, sia per la loro finezza come pure per la voce chiara e fresca.

Il melodista De Ferraris debuttò ieri sera destando tra il pubblico, per le sue qualità da fine ed elegante cantante, viva simpatia, tanto da essere costretto a bissare parecchi pezzi.

Il numero che fece poi andare in visibilio il pubblico fu quello dei 6 PICHEL, numero di grande attrazione e di assoluta novità che eseguiscono con meravigliosa destrezza i giuochi icariani; e cioè del doppio salto mortale fatto sui piedi.

Questi 6 artisti che ci vengono a noi dopo i colossali successi ottenuti nelle maggiori città del Regno e dell'Estero, elettrizzarono ieri sera il nostro pubblico che unanime applaudì fragorosamente con insistenza ogni loro esercizio.

Di eguale forza poi fu il programma cinematografico che completò questo grande spettacolo teatrale del quale dobbiamo fare una vera parola di lode all'Egregio Impresario R. Bernardino che tante novità e primizie fa gustare alla cittadinanza udinese.

Oggi il medesimo programma si ripete ed il teatro si apre alle ore 17.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Questa sera nuovo programma. Si rappresenterà:

«Nel Congo»: assunzione dal vero.

«L'isola della vendetta»: Dramma sensazionale in tre atti della rinomata casa Milano Films.

«Uno conquista di Polisennio»: Scena comicissima.

Darà termine l'interessante film dal vero: «La Furlana», che vinse il primo premio al concorso di Palmanova nel carnovale dell'anno scorso. Questa è danzata da ballerini udinesi.

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La sistemazione di Vallona

e i provvedimenti per la sua difesa

ROMA, 6. — *Il* Giornale d'Italia *ha da Vallona,* 5:

« I nostri soldati sbarcati dalle regie navi continuano a prendere possesso delle posizioni di Vallona, interessanti alla difesa.

« Imperversa un tempo orribile. Fra la marina e vari punti della città si stanno costruendo baracche per riparare i soldati dalle intemperie.

« I nostri bersaglieri suscitano grande simpatia fra la popolazione. I carabinieri hanno assunto il servizio di pubblica sicurezza nell'esercito e furono messi in libertà alcuni individui che erano tenuti in prigione senza alcun processo e senza avere commesso alcun reato.

« Sono stati sistemati i servizi cittadini e tutto ora procede regolarmente ».

La difficile posizione di Essad pascià

A Durazzo la situazione si va facendo sempre più grave. Sono giunte notizie poco rassicuranti sulla sorte di Essad pascià, che corre pericolo di essere accerchiato e di cadere nelle mani dei ribelli.

A Berat venne cambiato il governo senza incidenti. Fu abbassata la bandiera ottomana ed innalzata la bandiera albanese.

Subito dopo Berat ha formato il proprio governo, dichiarandosi indipendente.

DURAZZO, 5. — *Essad Pascià ha atteso ieri ed oggi al compimento delle trincee per la difesa della città.*

La giornata trascorse calma. I ribelli sono alle prese colle truppe di Essad Pascià nelle pianure di Kroja. La colonia italiana, trasbordata sul piroscafo Re Umberto è scesa a terra durante il giorno ». (Stefani)

La venuta a Roma de barone Aliotti

ROMA, 6. — *L'* Idea Nazionale *pubblica:*

« Si era sparsa stamane la voce che il governo intendeva richiamare il barone Aliotti, ministro a Durazzo.

« Tutti sanno con quanto coraggio il barone Aliotti ebbe a partecipare agli avvenimenti che si svolsero prima, durante e dopo il principato effimero del principe germanico e come la sua azione non abbia potuto che procurargli la fiducia del governo e del paese.

«Il barone Aliotti sarà domani a Roma, perchè egli stesso ha chiesto di conferire col Governo e la sua venuta servirà a dare al Governo una più chiara ed esatta valutazione dei fatti che si svolgono oggi nell'Albania Centrale e di quelli che si preparano per l'avvenire ».

L'azione dell'Italia a Durazzo

I commenti a Parigi e a Berlino

PARIGI, 6. — Il «Petit Parisien» scrive:

« Crediamo di sapere che, salvo avvenimenti imprevisti e gravi, il Governo italiano non ha intenzione di occupare Durazzo. Si accontenta della occupazione di Vallona nell'Albania del Sud. Ha fatto questa dichiarazione agli ambasciatori della Triplice Intesa ed anche al Governo serbo che, come si sa, cerca uno sbocco sull'Adriatico ».

BERLINO, 5. — Sulla nuova azione dell'Italia in Albania scrive il «Lokal Anzeiger»:

« Dopochè il Governo italiano si vide costretto, nell'interesse della sicurezza generale, ad occupare Vallona, le sue navi da guerra sono dovute ora intervenire anche innanzi alla capitale albanese per proteggerla dall'assalto iniziato dai ribelli ».

E, riassunti i fatti, il giornale continua:

« Resta ora ad attendere quel che avverrà. Sin qui non era parso che il Governo italiano volesse far propria la causa di Essad Pascià. Ed è verosimile che anche in avvenire lasci che egli se la sbrighi da sè con i suoi compatriotti, se ha voglia di impadronirsi di tutto il principato. L'Europa ha in questo momento altre preoccupazioni, e non è credibile che l'Italia, per amore di Essad, si impegni più di quanto gli interessi italiani lo giustifichino. E anche l'opinione pubblica italiana, per ora almeno, segue questo punto di vista ».

L'Italia manterrà l'occupazione

Una risposta alla stampa viennese

TORINO, 6. — Il deputato Cirmeni telegrafa alla «Stampa»:

« La situazione dell'Albania è certamente grave, ma per quanto grave, non si vede come essa possa coinvolgere l'Italia nel conflagrazione europea. Il problema albanese dell'Italia è circoscritto a Vallona, che costituisce un nostro vitalissimo interesse adriatico. Con ciò non c'è bisogno di aver attinto notizie ad ottima fonte per affermare che l'Italia manterrà la sua occupazione di Vallona di fronte a chicchessia, e perciò è da escludere nel modo più assoluto che la bandiera italiana possa essere ripiegata a Vallona. Nel dubbio che non basti a tutelare il nostro possesso, il reggimento di bersaglieri colà sbarcato, il Governo manderà rinforzi, se rinforzi occorreranno. In proposito non ci sono dubbi di sorta nelle nostre sfere ufficiali. Di occupazioni albanesi basta quella di Vallona; ma escludere ogni altra occupazione non vuol dire disinteressarsi fino al punto di proibire alla nostra armata di tirare qualche cannonata per salvare Durazzo dal saccheggio. Le nostre navi da guerra contribuiranno, invece, al mantenimento dell'ordine pubblico ovunque arriveranno le palle dei loro cannoni. In conclusione, le voci corse stasera stessa in ordine alla prossima partecipazione dell'Italia alla conflagrazione europea non sono fondate nella situazione internazionale e perciò sono smentite nei circoli dirigenti ».

La vigorosa offensiva francese in Alsazia

per tagliare le comunicazioni fra Straburgo e Mulhouse

TORINO, 6. — Borelli telegrafa da Basilea, 5, alla *Gazzetta del Popolo:*

Mentre nella regione di Altkirch si verificò oggi una tregua nelle operazioni, in quella di Steinbach e lungo le ultime pendici dei Vosgi, i combattimenti si rinnovarono intensamente.

Appare oggi evidente che lo scopo dell'offensiva francese in questa direzione mira, anzichè all'occupazione di Mulhouse, a spezzare la linea ferroviaria che da questa città conduce a Colmar, Schlettstadt e Strasburgo e che costituisce oggi una rapidissima via di comunicazione per i rifornimenti provenienti dalle guarnigioni della Bassa Alsazia.

Presa Steinbach, minacciata Sennheim, i francesi puntano decisamente in direzione di Bollweiler, stazione intermedia fra Mullhouse e Colmar, allo sbocco della vallata di Gebweiler.

Oggi un primo attacco contro Uffholz fu respinto dagli imperiali dopo un vivo combattimento. Tuttavia i francesi vanno man mano fortificandosi sulle alture, premunendosi da una possibile contro'offensiva tedesca.

La flotta inglese ha fatto il suo dovere

LONDRA, 6. — Il « Daily Telegraph » riceve da New York:

« Un articolo pubblicato dal « Times » di New-York, riguardante la supremazia navale britannica ed attributo ad uno dei più autorevoli critici navali americani, ha destato molti commenti.

« Secondo lo scrittore, la flotta britannica fin dall'inizio delle operazioni di guerra, avrebbe completamente assolto il suo compito, compiendo tutto ciò che si poteva da essa sperare. Ogni opinione in contrario si può ritenere dovuta ad ignoranza in materia di questioni navali.

« La strategia usata dai tedeschi — continua l'articolista — consistente nel tenere nascoste le navi e che dovrà essere abbandonata quando tutti i rifornimenti saranno esauriti, è relativamente semplice. Il metodo usato dall'Inghilterra è invece assai diverso, giacchè essa si è trovata nella necessità di adottare una specialissima strategia, per le difficoltà fatte sorgere alla navigazione nel mare del Nord e per poter effettuare la polizia dei mari ovunque. In conclusione la potenza della flotta britannica, se non verrà presto spezzata, continuerà ad impedire la sconfitta degli alleati, esercitando semplicemente la sua piena padronanza degli oceani, e spingerà presto o tardi la Germania agli estremi ».

I tedeschi vantano

l'opera dei loro sottomarini

BERLINO, 6. — Circa la notizia dell'Ammiragliato tedesco dell'affondamento della « Formidable » per opera di un sottomarino, qui si rileva che la « Morgen Post scrive:

« Dal fatto che il sottomarino fu inseguito da una controtorpediniera risulta che l'Ammiragliato inglese conosce perfettamente la causa dell'affondamento della « Formidable », ma a questo proposito conserva il silenzio ».

La « Deutsche Tages Zeitung » osserva in proposito: « In Inghilterra si dovrà rilevare che l'azione dei sottomarini tedeschi si è sempre più sistematicamente estesa ogni giorno verso occidente L'ultima nave inglese affondata fu distrutta da un sottomarino, non lungi da Dover. Poi un sottomarino affondò più a sud-ovest due navi mercantili presso la costa francese. Ora segue la « Formidable » anche più ad occidente nella zona dei grandi porti inglesi, Porthsmout, Southampton, Portland, Plymouth, ecc. ».

Il giornale conclude: « Se negli Stati neutrali si discute se l'Inghilterra conservi ancora il dominio del mare nella Manica, troviamo superfluo discutere dottrinariamente; vogliamo riferirci alle definizioni storiche inglesi del dominio sui mari: queste dicono che si è padroni del mare quando ci si trova in condizioni di poterlo liberamente utilizzare senza pericolo, ove e quando si vuole ».

La taglia dei tedeschi su Peppino Garibaldi

Non gli perdoneranno mai d'aver impugnato le armi contro di loro

LE CONDIZIONI DEI PRIGIONIERI IN GERMANIA

TORINO, 6. — La «Stampa» ha da Bergamo, 6:

« Oggi un collega ha avuto un interessante colloquio con un giornalista egiziano, che si trovava in Alsazia per conto del «Journal». Il giornalista egiziano afferma che i tedeschi hanno effettivamente posto una taglia di 50.000 marchi su Peppino Garibaldi. Avendogli il collega fatto osservare che i tedeschi avevano smentita la notizia, egli l'ha confermata, avendola appresa da un ufficiale superiore addetto allo Stato Maggiore del Kaiser, una decina di giorni fa, a Strasbourg, all'«Hotel Cristophe». Il giornalista continuò dicendo che i tedeschi nutrono odio contro tutti i garibaldini, e sperano un giorno di giungere a debellare questi avventurieri.

« Hanno dichiarato che non perdoneranno mai a Peppino Garibaldi ed ai suoi compagni di avere impugnate le armi contro di loro.

« Aggiunse che aveva anche visitato parecchi campi di concentrazione tedeschi. Le condizioni dei prigionieri sono discretamente buone. Si lagnano solo dell' intenso freddo, perchè non sono riparati dalle intemperie. Sono anche preoccupati di dover rimanere inattivi in questo momento in cui le loro patrie hanno bisogno di loro. Quelli che stanno peggio sono gli inglesi, perchè, messi in comunanza cogli indiani, sono messi a ben dura prova, in quanto che gli indiani non sono troppo puliti. Aggiunse ancora di aver visitato dei feriti in quantità, e ne ha fatto un quadro terribile. Mancano anche delle cose più necessarie. Molti sono mentecatti. La ragione della pazzia va ricercata negli impressionanti spettacolo a cui hanno assistito ed ai disagi patiti. Il collega egiziano ha conchiuso dicendo che i tedeschi sono convinti che la guerra durerà tutto l'anno 1915, e che sono altrettanto sicuri della vittoria in quanto hanno grandi riserve di uomini, viveri e munizioni. « La vittoria — essi affermano — non potrà spettare che alla Germania ».

La guerra nelle colonie

Bombe di aviatori tedeschi nell' Affrica occidentale

CAPETOWN, 6 — Due aviatori tedeschi sono venuti a volare sul campo inglese stabilito presso Luderitz Bucht (nell'Africa Occidentale tedesca, occupata qualche tempo fa dagli inglesi) ed hanno lasciato cadere bombe, senza alcun risultato.

Una pubblicazione del ministro Carcano

sul mercato finanziario

ROMA, 6. — Tra breve il Ministero del Tesoro pubblicherà un volume contenente i discorsi fatti alla Camera dal ministro Carcano nella discussione del disegno di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci e per i provvedimenti finanziari.

L'interesse particolare del volume sarà specialmente in nuovi documenti relativi alla economia nazionale e al mercato finanziario che gettano una viva luce sulle condizioni attuali e dànno materiale sicuro per legittime previsioni.

Il mercato finanziario dell'anno testè chiuso ha seguito le alterne vicende delle situazioni politiche internazionali, iniziandosi sotto auspici eccellenti.

Il capitale uscì dal consueto riserbo e l'attività dei mercati brillantemente rifulse con spiccata tendenza verso i titoli di Stato. Le diverse emissioni di buoni quinquennali — che nel primo semestre ascesero, come è noto, a circa 450 milioni — furono tutte assorbite.

Ma poi il mercato finanziario mutò. In primavera si mantennero ancora miti i corsi per i cambi e per gli sconti. Indi si assistette a un continuo regresso che condusse il nostro 3'50 per cento a quotarsi oscillante attorno al corso del 97.35

Sarà di particolare interesse — nei documenti che verranno pubblicati dall'on. Carcano — il trovare la documentazione degli effetti che si ebbero con la chiusura delle Borse decretata cinque mesi or sono.

Da essi risulterà che questo provvedimento valse a ripristinare — se non la mitezza — certo la regolarità dei corsi, onde oggi si può constatare che mentre la vendita consolidata va riguardagnando terreno i cambi ridiscendono sensibilmente.

La situazione economica dell' Italia giudicata dalla stampa germanica

BERLINO, 6 — La « Deutsche Levant Zeitungh » conclude una rassegna sulla vita economica dell'Italia, dal principio della guerra, così: « La popolazione italiana seppe presto trovare le vie ed i mezzi per trarre dalla neutralità il massimo possibile rendimento economico, alleviando i danni apportati dalla guerra. La vita economica si è consolidata tanto da svolgersi ora normalmente. La situazione generale è assolutamente buona. Di difficoltà finanziarie si può solo parlare per quanto riflette l'economia dello Stato ».

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 28 dicembre al 3 gennaio (dazio compreso)

CEREALI			al q.le
Frumento	da L.	34.—	a 34 50
Granoturco giallo	»	20.60	» 23 70
» bianco	»	20 50	» 22.80
Cinquantino	»	18 10	» 19.70
Avena	»	30.75	» 31 25
Segala all'ett.	»	16.—	a 17.—
Sorgorosso	»	—.—	» —.—
LEGUMI			
Fagiuoli alpigiani	da L.	33.—	» 36.—
» di pianura	»	22.—	» 35.—
Patate	»	9.—	» 10.—
Castagne	„	22.—	„ 29.—
RISO			
Riso qualità nostrana	»	45.—	» 50.—
» giapponese	»	33.—	» 36.—
BURRI			
Burro di latteria	da L.	290.—	a 305.—
« comune	»	285.—	a 295.—
FORMAGGI			
Formaggi davola qualità diverse	da L.	170.—	a 200.—
Formaggio latteria	»	175.—	a 185.—
tipo comune nos.)	»	200.—	» 210.—
pecorino vecchio	»	300 —	» 32[illegible] .—
lodigiano vecchio	»	230.—	» 270.—
parmeggiano vecchio	»	220.—	» 260.—
lodigiano stravecc.	„	270.—	„ 300.—
parmeggiano	„	290.—	„ 315 —
reggiano	„	285.—	„ 310.—
CARNI (all'ingrosso)			
Carne di bue [p. m.]	da L.	178.—	» 183.—
» vacca [p. m.]	»	164.—	» 175.—
» vitello [p. m.]	»	125.—	» 135.—
» porco [p. m.]	»	106.—	» 124.—
SALUMI			
Strutto	da L.	175.—	a 195.—
Lardo nostrano	»	180.—	» 200.—
FORAGGI			
Fieno dell'alta I qual.	da L.	6.70	a 7.30
» » II »	»	6.05	» 6.65
„ della bassa I „	„	5.80	„ 6.80
„ „ II „	„	4.80	„ 5.80
Erba spagna	„	6.50	„ 6.90
Paglia da lettiera	„	—	„ 5.20
LEGNA e CARBONI			
Legna da fuoco tagliate	da L.	2.90	a 3.10
„ „ in stanga	„	2 60	a 2.90

GRANI

MARTEDI 29 DICEMBRE. Furono misurati Ett. 653 di granoturco e 214 di cinquantino.

GIOVEDI 31. — Ett. 823 di granoturco e 430 di cinquantino.

SABATO 2 GENNAIO. Ett. 84 di granoturco e 30 di cinquantino.

Mercati animati.

Dottor ISIDORO FURLANI Direttore.

Giovanni Minighini gerente respons.

Stabilimento Tipografico Friulano

Dopo lunga malattia serenamente cessava di vivere

ANTONIO CASSETTI

La moglie, i figli rag. Giov. Batt., Dante e Giuseppe, le figlie Emilia, Giuseppina ed Italia, e i generi Arturo Bosetti e Bruno Giordani, addolorati, ne dànno il triste annunzio.

Udine, 6 gennaio 1915.

Serve la presente di partecipazione personale.

M. De Lescure

Il Cavalier D'Éon

×××

assisteva al defilè delle truppe che tornavano dal combattimento. In molte schiere c'era bene qualche braccio fasciato, qualche testa bendata; e l'indomani, senza dubbio, doveva mancare a l'appello più di un soldato... che non aveva disertato. Ma come fare? La guerra è la guerra. Non si possono fare delle frittate senza rompere le uova.

Quando il defilè fu cessato, vi fu un po' di riposo.

— Non fu che un allarme, disse il maresciallo con un aria ad un tempo soddisfatta e scorucciata. Battono in ritirata. Andiamo signori! Sono contento di voi. E' un bell'intermezzo questo nella festa del re. Noi gl'invieremo domani un bel mazzo di mandiere prese al nemico e che non ci costano molto care. Nessuno presso di me manca all'appello, credo. E questo Valcroissant? si sarebbe egli fatto ammazzare per caso? Sarebbe un'ottima fine. E d'Eaon? Il mio d'Eon non lo vedo ancora venire. Se non tornasse più sarebbe doloroso davvero! Un giovanotto che canta così bene!...

— E che si batte meglio lo si può dire — oservò uno degli aiutanti di campo del maresciallo, il signor de Jarnac; — l'ho veduto un momentc alla testa di una colonna; camminava a fianco del capitano Regnier, tutti e due incoraggiando i granatieri a seguirli. E la via era ben difficile! Lasciavano una fila ad ogni passo. Come erano indiavolati! Se tornano, saranno buoni amici per tutta la vita.

— Bravo giovane! va! — disse il maresciallo. E rimproverandosi il laconismo un po' secco di un'orazione funebre insufficiente per un ufficiale pel quale s'interessava molto più di quello che voleva parere, asciugò una lacrima furtiva che bagnavagli le pupille.

Ad un tratto un gran rumore di passi, d'armi e di grida, che fece scalpitare i cavalli, si ascoltò sullo stradale del campo presso il quartiere generale.

I soldati, avevano lasciato le loro marmitte per fare ala ad un corteggio che valeva la pena di esere ammirato perchè salutato per tutto da acclamazioni, da evviva e da applausi entusiastici.

Era la colonna di granatieri del capitano Regnier, o, meglio, ciò che ne restava; appena la metà.

In testa alla colonna, che l'armata soleva chiamare la «Infernale» o la «Salamadra» perchè era sempre la prima al fuoco e l'ultima a lasciarlo, camminavano quattro granatieri che portavano una barella, formata dai loro fucili incrociati.

Su questa barella un giovane ufficiale pallidissimo, era disteso sopra un fascio di bandiere prese al nemico, preda della colonna che l'aveva arricchita, per sua parte, con un grande stendardo giallo colla doppia aquila nera.

Accanto a lui, stringendo la mano abbandonata del ferito, e colla fronte fasciata, veniva colle lagrime agli occhi il capitano Règnier.

Il maggiore si scoprì il capo, imitato da tutto il suo stato maggiore.

— E che? mio povero d'Eon — disse, abbandonandosi con slancio affettuoso sulla criniera del cavallo, sei dunque ferito?

— Una palla nella spalla — rispose d'Eon con voce tremante, mentre un debole sorriso erravagli sulle labbra scolorate, — per sciupare le mie spalline nuove.

— E questa? — domandò con interesse crescente il maresciallo, accorgendosi che la mano dritta di d'Eon, (Regnier stringeva la sinistra) era avviluppata in filaccie sanguinose.

— Bah! — rispose d'Eon — una piccola scalfittura, ma ho ucciso il feritore ed ho la sua bandiera. Se sono vivo, signor maresciallo, ringraziate questo bravo Règnier. Senza di lui sarei all'altro mondo... e... non canterei più.

(Continua)

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. — 15.49 — 17.32 — 18.55.

Cormons: 8.18 A. — 12.55 — 15.45 17.58 — 20.19 A.

Venezia: 426 — 6.55 — 8.20 — 11.25 A. — 13.10 O. — 15.50 A. — 17.25 A — 20.11 D

Da Udine per San Giorgio Portogruaro Venezia: 8 — 10.47 — 14.23 — 18.47 — Cividale: 5.52 — 8.7 — 13.5 — 17.25 — 20.15. — San Giorgio Trieste: 8 — 10.47 — 14.23.

San Daniele (Stazione Porta Gemona). 8.25 — 11.40 — 15.20 — 18.15

ARRIVI A UDINE da:

Pontebba: 7.52 — 11 — 12.49 — 17 — 19.47 D.

Cormons: 7.33 11.8 — 12.50 — 15.[illegible] 19.41 A.

Venezia: 2.40 — 7.41 — 9.57 — 12.20 14.41 — 17.25 — 20.11 — 23.7. —

Arrivi a Udine: Venezia - Portogruaro S. Giorgio: 9.29 — 12.56 — 17.[illegible] — 19.46; — Cividale: 7.45 — 9.28 — 14.18 — 18.41 — 21.38; — Trieste San Giorgio 9.29 — 12.56 — 17.2.

San Daniele (Stazione Porta Gemona) — 8.22 — 12.36 — 15.12 — 19.11.